

Fondi strutturali europei 2021-2027

Analisi statistica obiettivo di policy 2 – Europa più verde

Le iniziative in campo ambientale adottate dall'UE negli ultimi anni (una su tutte il *Green Deal*) mirano a rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050. Per avere successo, dovranno essere promosse importanti trasformazioni socio-economiche che si estenderanno a molti settori diversi, tra cui l'edilizia, la biodiversità, l'energia, i trasporti e il cibo. Le politiche comunitarie messe in atto includono potenziali aggravii fiscali sull'emissione di anidride carbonica, piani d'azione per l'economia circolare, strategie *farm to fork* per un sistema alimentare sano ed ecologico e programmi di mobilità sostenibile e intelligente.

Energie rinnovabili ed efficienza energetica

Si può dire che l'efficienza energetica sia la capacità di un sistema di rispondere a dei bisogni produttivi utilizzando meno energia e aumentandone il rendimento generale: più è alta l'efficienza energetica, più è alto il risparmio energetico. Aumento nella disponibilità e uso delle fonti rinnovabili, interventi manutentivi delle reti di distribuzione, razionalizzazione degli utilizzi e dei consumi sono componenti imprescindibili delle strategie per promuoverla.

Il Trentino gode di una situazione di privilegio potendo disporre di una grande quantità di fonti di energia rinnovabile: acqua per la produzione di energia elettrica e biomassa per la produzione di energia termica. In tale ambito, sia per le famiglie che per le imprese, riesce a coprire con fonti rinnovabili più del fabbisogno di energia elettrica (il 113,2% nel 2018 rispetto ai consumi interni lordi) collocandosi a livelli decisamente più alti nel confronto con il Nord-Est (34,5%) e con l'Italia (34,3%).

Cambiamenti climatici e resilienza dei territori

Stiamo vivendo un periodo di forte cambiamento climatico, i cui effetti sono evidenti: forti oscillazioni nell'andamento delle precipitazioni, diminuzione delle nevicate e il progressivo ridursi dei ghiacciai testimoniano mutamenti di rilevanti dimensioni, apparentemente inarrestabili.

Sempre più spesso si manifestano sensibili impennate nelle temperature con forti e durevoli ondate di calore e temporali improvvisi e violenti flagellano il territorio in maniera più frequente (si pensi ad esempio alla tempesta Vaia dell'autunno 2018).

Tali eventi estremi, ovviamente, hanno gravi effetti sul territorio che deve attrezzarsi al meglio per adattarsi al cambiamento climatico. Va da sé che se il cambiamento climatico e l'irruzione di eventi naturali catastrofici sono solo relativamente prevedibili, molto può fare l'uomo per controllarne e contenerne i pesanti effetti. Di conseguenza l'individuazione e la gestione dei rischi ambientali con la relativa mappatura delle aree più esposte sono priorità imprescindibili.

Vista la sua specifica configurazione orografica, il maggior rischio a cui è esposto il Trentino resta quello delle frane che risulta essere superiore rispetto alla media nazionale come si evince dal dato che evidenzia come il 21,7% del territorio trentino si trovi in aree a pericolosità da frana elevata e molto

elevata a fronte dell'8,4% del territorio nazionale. E così, riguardo agli indicatori di rischio, il 2,9% della popolazione trentina risiede in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (a fronte del 2,2% della popolazione nazionale).

Migliore è invece la situazione di rischio da inondazione in quanto solo lo 0,8% degli abitanti trentini si trova in aree a pericolosità da alluvione contro il 10,4% del dato nazionale e il 15,6% delle regioni nord-orientali.

Risorse idriche e sostenibilità

Il patrimonio delle risorse idriche della provincia di Trento rappresenta un notevole capitale non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto il profilo ambientale, che deve essere efficacemente tutelato e conservato. Coniugare le esigenze economiche con la conservazione della qualità delle risorse idriche e la difesa degli equilibri degli ecosistemi circostanti necessita di una ricca e variegata articolazione di interventi.

Per quanto riguarda in particolare l'uso civile dell'acqua, in Trentino i consumi di acqua potabile sono maggiori rispetto alla media nazionale, ma molto buono è il livello di conservazione e di efficienza degli acquedotti che riscontrano un tasso di perdite inferiore rispetto ai dati nazionali. Se la gestione efficiente della rete idrica inoltre risulta un fattore fondamentale per garantire un servizio di distribuzione di volumi adeguati alla popolazione e risparmio oculato ed intelligente di questo capitale, in Trentino i servizi di rete si collocano in una buona posizione, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità pro capite di acqua, la percezione della qualità dell'acqua e l'efficienza dei servizi idrici. Va segnalato peraltro che nonostante il sensibile peggioramento del dato, registrato negli ultimi anni, relativo al volume d'acqua erogato agli utenti sul totale di quella immessa in rete, esso risulta essere ancora del 67,6% contro il 58,6% del dato nazionale. Inoltre, sono 327 i litri d'acqua erogati quotidianamente ai residenti (dato nazionale 220 litri al giorno), con solo qualche sporadica irregolarità che tocca nel 2019 una ridotta percentuale (1,3%) di famiglie a fronte di un 3,2% del Nord-Est e un 8,6% dell'Italia.

Il grado di soddisfazione dell'utenza trentina è nettamente superiore rispetto alla media nazionale; infatti, nella popolazione è radicata e diffusa la fiducia circa l'affidabilità e l'efficienza nella gestione della erogazione dell'acqua. La convinzione che venga garantita alle famiglie una buona qualità della risorsa idrica è testimoniata dal dato che solo un 4,5% delle stesse non si fida a bere l'acqua del rubinetto rispetto al 29% del dato nazionale.

Anche i dati relativi al trattamento dei carichi inquinanti mostrano le stesse dinamiche positive. In Trentino si rileva che al 2015 il 63,6% delle acque reflue generate dagli insediamenti civili viene convogliato negli impianti di trattamento, mentre in Italia il dato si ferma al 59,6%.

Nel quadro della strategia volta a tutelare il capitale idrico un ruolo importante riveste l'impegno a limitare le emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo. Il territorio trentino si caratterizza infatti per la presenza di ampie aree dedicate alla frutticoltura che necessariamente ricorre all'uso esteso di fertilizzanti sintetici e organici.

In tal modo molto alto è il pericolo della acidificazione del suolo e in particolare il rischio di inquinamento delle acque da nutrienti (eutrofizzazione) cui conseguono una forte degradazione della qualità dell'acqua e una alterazione della biodiversità. Il dato provinciale rileva una tendenza

migliorativa alla riduzione dei livelli di emissione di ammoniaca prodotta dal settore agricolo, passando da 2.437,8 tonnellate del 2010 a 2.044,7 tonnellate del 2015.

Trattamento dei rifiuti ed economia circolare

Il Trentino, a testimoniare il forte impegno per la difesa dell'ambiente, presenta un elevato numero di certificazioni EMAS (acronimo di *Eco-Management and Audit Scheme*) attive sul territorio (65 nel 2018) che è superiore, in termini relativi, rispetto sia alle regioni del Nord-Est che ai valori nazionali confronto. In Italia, il rilascio della registrazione EMAS è affidato al Comitato Interministeriale per l'Ecolabel e l'Ecoaudit in collaborazione con l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e con le varie Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) per la Protezione dell'Ambiente. Va sottolineato che ottenere la registrazione EMAS, e quindi la possibilità di utilizzarne il logo, attesta l'adesione ai principi espressi nel Regolamento ed è indice dello standard di qualità e dell'impegno in materia ambientale da parte di chi vi è registrato. Ma il traguardo più alto cui mira un progetto di vera e stabile salvaguardia ambientale consiste nel traghettare l'economia secondo una prospettiva di circolarità.

L'economia circolare rappresenta un modello di produzione e consumo che comporta condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si allunga il ciclo di vita dei prodotti e si riducono al minimo i rifiuti. La gestione dei rifiuti di conseguenza è questione cruciale per la salvaguardia dell'ambiente in una prospettiva di economia circolare.

A tale riguardo in Trentino, e nello specifico in riferimento ai rifiuti urbani, si riscontra una situazione complessivamente positiva, con i dati che permangono stabili nel quadriennio 2015-2018, salvo un lieve aumento della produzione, compensato da un incremento della percentuale di raccolta differenziata nell'ultimo anno considerato. L'analisi dettagliata dei dati evidenzia, infatti, che la produzione pro capite di rifiuti urbani nell'anno 2018 è stata pari a 514 kg, con un aumento dell'11% rispetto al 2015, anno in cui aveva toccato il minimo storico dei precedenti quindici anni. Va sottolineato, tuttavia, che la percentuale di raccolta differenziata negli ultimi 15 anni è passata dal 14,2% del 2000 al 75,5% del 2018, che risulta essere il valore più alto tra le regioni italiane (a fronte di una media del 58,1%).

Territorio e biodiversità

Una strategia di protezione ambientale si misura anche dalla difesa e dall'incremento della biodiversità di un territorio come si può evincere anche dalle direttive comunitarie che tutelano l'ampia varietà di animali, piante, habitat e geni esistenti.

Il Trentino è una provincia con un elevato grado di attenzione alle problematiche ambientali, in cui l'estensione delle aree terrestri protette è nettamente superiore rispetto alle aree di confronto: il rapporto fra aree protette e superficie territoriale è pari a 28,7%, valore sensibilmente superiore a quello nazionale, fermo al 21,6%.

Un altro elemento che concorre ad una positiva politica di conservazione ambientale è rappresentato dal superamento della frammentazione del territorio naturale e agricolo, in quanto comporta una riduzione della continuità di ecosistemi ed incide negativamente sulla resilienza e la produzione di

servizi ecosistemici. In Trentino la frammentazione del territorio naturale e agricolo è causata dalla presenza di infrastrutture e aree urbanizzate e riguarda solo il 10,7% di superficie sul totale, dato di gran lunga inferiore rispetto al 43,7% del Nord Italia.

Anche i dati relativi alla impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale in Trentino sono molto positivi in quanto questo fenomeno interessa solo il 3,7% del territorio contro il 7,1% che si registra a livello nazionale.

Mobilità sostenibile e verde urbano

La presenza di aree verdi nei centri urbani è tra gli indicatori più riconosciuti sia a livello locale che nazionale e internazionale sullo stato dell'ambiente. Esse incidono infatti non solo sulla qualità della vita dei cittadini ma sono anche in grado di condizionare il microclima e rappresentano spazi riservati per specie animali e vegetali. A Trento i metri quadrati di verde in zone urbanizzate su metri quadrati di superficie urbanizzata sono l'11,6%, dato superiore rispetto al 8,9% medio nazionale, ma inferiore rispetto al valore registrato in Lombardia pari al 13,5% (in riferimento al comune capoluogo di regione).

Malgrado le difficoltà orografiche e la polverizzazione degli insediamenti umani, l'efficienza di servizi e reti sul territorio trentino è assimilabile a quella di un grande centro urbano diffuso. Questo è un aspetto fondamentale per il contrasto allo spopolamento delle realtà periferiche e di montagna. La modalità di interconnessione delle persone fra i vari centri della zona in cui le comunità vivono, basata su servizi di collegamento con utilizzo dei mezzi pubblici, rappresenta una voce importante non solo per la comodità degli individui, ma anche per abbattere le emissioni derivanti dall'utilizzo dei mezzi privati. A conferma dell'efficienza dei servizi di trasporto i soggetti che esprimono qualche criticità nella provincia di Trento sono il 20,9% contro un dato nazionale del 33,5%.

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
Energia elettrica da fonti rinnovabili	Popolazione esposta al rischio di frane
Famiglie che non si fidano a bere l'acqua del rubinetto	Acqua erogata pro capite
Incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti	Produzione di rifiuti pro capite
Frammentazione del territorio naturale e agricolo	
Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono	